

## 25° Anniversario del Movimento Apostolico in Valtellina

**I**l Movimento Apostolico è presente in Valtellina dal 1993, quando il primo nucleo fu costituito nella parrocchia "S. Carlo" di S. Anna – Mossini. Ne furono promotori i coniugi Mario e Maria Luisa Iezzi, che ne avevano già abbracciato la spiritualità e in quel periodo si erano trasferiti in zona per motivi di lavoro in Valtellina.

Iniziarono la loro attività come Movimento Apostolico offrendo la loro disponibilità al parroco del tempo Don Giuseppe Acquistapace. Nella comunità di S. Anna hanno conosciuto anche il missionario comboniano Padre Gianni Nobili con cui è sorto un profondo rapporto di fiducia e collaborazione.

Dopo la dipartita di Don Giuseppe e per un maggior avvicinamento al posto di lavoro, i coniugi con il loro figlio si sono trasferiti a Morbegno, collaborando in concordia e armonia prima con l'arciprete Don Alberto De Maron e attualmente con Don Andrea Salandi, nella parrocchia "S. Giovanni Battista".

In questi 25 anni i responsabili diocesani e gli aderenti si sono costantemente impegnati nell'animazione della parrocchia, come membri degli organi ecclesiastici e nel promuovere eventi culturali e religiosi collaborando con gli enti amministrativi del territorio.

Quest'anno, quindi, ricorre l'anniversario dall'insediamento del Movimento Apostolico in Valtellina e per questa occasione si sono svolte delle attività culturali e artistico-religiose per festeggiare l'evento.

Venerdì 1 giugno 2018, presso l'Auditorium "S. Antonio" si è svolto lo spettacolo di beneficenza "I Ricordi del cuore" in memoria di Padre Gianni Nobili a favore dell'associazione "Pane Spezzato", rivolto alle scuole e Patrocinato dal Comune di Morbegno.

L'assessore alla Cultura, Istruzione e Tutela Ambiente, Claudio D'Agata, nei saluti iniziali ha ringraziato il Movimento Apostolico per tutto l'impegno donato alla comunità di Morbegno ed ha apprezzato lo sforzo profuso nel coinvolgere età totalmente diverse dai 5 anni della materna ai 16 del liceo e l'impegno a trasmettere i valori spirituali essenziali per acquisire una cultura con radici profonde.

Sabato 2 giugno, sono stati accolti aderenti del Movimento Apostolico provenienti dalle varie sedi d'Italia.

Domenica 3 giugno, al mattino la Celebrazione della S. Messa, e il pranzo comunitario.

Nel pomeriggio i ragazzi hanno eseguito alcune scene tratte dal musical "I Ricordi del Cuore", sono seguiti toccanti testimonianze proposte dal presidente del Movimento Cesare Rotundo, dal sac. don Franco Bruno, l'Assistente Ecclesiastico che cura gli incontri mensili di formazione aperti a tutti, dal sac. don Massimo Cardamone e dalla segretaria diocesana di Catanzaro Concetta Silipo, la quale si è soffermata sull'aspetto vocazionale dell'istituto secolare Maria Madre Della Redenzione.

**Maria Luisa Silipo**



## Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito

**G**iovanni il Battista è un frutto particolare. È pensato dal cuore del Padre, da Lui voluto e per la sua onnipotenza concepito nel grembo sterile di Elisabetta per opera di Zaccaria. Ancora è nel seno materno e lo Spirito Santo lo riveste di sé come una corazza perché mai sia della terra o di qualche potenza degli inferi. Nasce e lo Spirito lo prende sotto la sua custodia, aiutandolo a crescere nella verità, nella luce, nella sapienza, nella forza, così da poter realizzare tutta la volontà che il Padre domani gli manifesterà. Lui è opera dell'uomo e dell'onnipotenza di Dio secondo la carne. Nel cuore, nella mente, nell'anima è invece interamente opera dello Spirito Santo. Lui non è figlio di nessuna scuola terrena, umana. La sua scuola è solo quella dello Spirito del Signore.

Giovanni il Battista rivela alla Chiesa che se essa vuole essere vero strumento di Dio, se vuole assolvere il mandato che le è stato affidato, deve porre ogni suo figlio sotto la custodia, la protezione, la cura dello Spirito Santo. Deve togliere dal suo seno, dalla sua struttura tutti quei maestri che insegnano secondo la carne e la trascinano nella carne, anziché elevarla nello Spirito Santo. Ogni maestro che non è sotto la cura e la protezione dello Spirito del Signore mai potrà essere maestro nella Chiesa. Rovina l'opera dello Spirito di Dio, mette nei cuori pensieri secondo gli uomini, togliendo ogni spazio ai pensieri eterni che possono venire solo dallo Spirito. È una scelta che va fatta. Ogni cattivo maestro

nella Chiesa, la distrugge dal suo interno, la inquina dal suo stesso seno e i danni sono gravissimi. Per i cattivi maestri oggi la Chiesa sta perdendo il volto di Cristo e il cuore dello Spirito. Non vale applicare la parabola della zizzania. La zizzania è seminata dal nemico. Qui invece sono gli stessi figli della Chiesa. Urge vigilare con somma attenzione. Chi non vigila è responsabile di ogni danno provocato dalla cattiva semina fatta non di parole di Dio, ma di uomini. Sappiamo con quanta fermezza Gesù prese posizione con Pietro, quando questi si pose dinanzi a Lui, volendolo obbligare perché non andasse a Gerusalemme per essere consegnato ai pagani e posto sulla croce.

Anche la Chiesa è nata dal cuore del Padre e avvolta fin quando era nel seno di Cristo Gesù dallo Spirito. Anch'essa fin da subito è stata presa in cura dallo Spirito e da Lui condotta e guidata. Ma spetta anche alla Chiesa vigilare su se stessa. È suo mandato non permettere che maestri che insegnano dal loro cuore e non secondo il cuore dello Spirito vengano elevati a maestri dei suoi figli. Essa deve sapere in ogni momento del suo cammino nella storia che il suo mandato è uno solo: dare ad ogni uomo la sana, vera, retta, pura Parola del suo Redentore. Madre di Dio, tu che della Chiesa sei Madre, vieni in suo soccorso. Fa' che per essa sempre risuoni la Parola che converte, redime, salva, conduce nel cuore di Cristo, per lo Spirito Santo, e per Cristo al Padre.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# Chiamati a discernere nello Spirito Santo

Riflessioni a partire dal 5° capitolo  
dell'Esortazione Apostolica

“Gaudete et Exsultate” di S.S. Francesco

L'esperienza cristiana, personale e comunitaria, viene presentata da Papa Francesco attraverso l'immagine del combattimento, che si declina secondo diversi livelli.

Il cristiano è posto sempre nella situazione di dover scegliere se rimanere nella verità del suo essere da Dio oppure lasciarsi conquistare dal principe di questo mondo e dalle sue mortali seduzioni. Papa Francesco, in sostanza, chiede a tutti noi di voler dare sempre un motivo di gioia a Gesù Signore, un presupposto di evangelico festeggiamento, che nasce dalla nostra fedeltà alla sua Parola, fuggendo il male e compiendo solo il bene secondo Dio. Perché ciò avvenga ci ha esortati a imbracciare armi speciali: la meditazione della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, le opere di carità, la comunione, come anche l'impegno missionario.

A queste condizioni, il discepolo del Signore può progredire in quel cammino che si presenta come «sviluppo del bene, maturazione spirituale e crescita nell'amore» (GE 163), che gli consentirà di scegliere sempre Gesù e la sua Parola e respingere le tentazioni e il peccato.

Questa espressione rappresenta un'accorata sollecitazione per tutti noi a uscire dalle secche della mediocrità spirituale e aprirci alla pratica del sano discernimento, senza il quale non è possibile un'autentica esperienza cristiana. All'origine il discernimento indicava il dono dello Spirito Santo che permetteva di distinguere, tra le parole pronunciate nelle assemblee, quelle che venivano dallo Spirito di Cristo da quelle che provenivano da altri spiriti (dell'uomo, del mondo o del demonio). Tuttavia mi preme evidenziare come il primo e fonda-

mentale discernimento è quello che permette di distinguere lo Spirito di Dio e le sue opere, dallo spirito del mondo (cf. 1Cor 2,12). Paolo offre lo stesso criterio di discernimento che ancor prima diede Gesù: quello dei frutti. Ma anche il discernimento tra le opere della carne e quelle dello Spirito, indicano se il cuore è ancora vecchio e peccaminoso o nuovo dell'azione dello Spirito Santo, poiché la carne ha desideri contrari allo Spirito e viceversa.

Ciò nonostante Papa Francesco palesa che il criterio della scelta tra bene e male non è sufficiente per la vita cristiana, poiché bisogna operare anche il discernimento tra un bene e l'altro, vedere cosa il Signore vuole, in un determinato tempo e in una precisa circostanza. Così, se l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera sono necessari per essere capaci «di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere» (GE 169), per esercitare un buon discernimento occorre anche praticare il personale esame di coscienza, come capacità costante di mettersi sotto la luce dello Spirito, lasciarsi illuminare e scrutare da Lui, per riconoscere e cogliere anche i mezzi concreti che il Signore predispone sul nostro cammino al fine di compiere meglio la volontà di Dio. Il discernimento è una grazia; praticarlo vuol dire essere docili allo Spirito, lasciarsi dirigere da Lui. Questo ci consente di «intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti» (GE 170).

La Vergine Maria apra gli occhi del nostro cuore e ci guidi con la sua sapienza materna.

Sac. Flavio Placida

IL GIORNO  
DEL Signore

RITO AMBROSIANO

La parola che ho detto lo condannerà  
nell'ultimo giorno

(V DOMENICA DOPO PENTECOSTE - B - ABRAMO)

**Padre di una moltitudine di nazioni ti renderò (Gen 17,1b-16)**

Il Signore rivolge ad Abramo una parola. Abramo crede. Rimane fedele nella sua fede, attende il compimento della Parola del suo Signore. Qualsiasi cosa avvenga, può anche seccare il sole, prosciugarsi il mare, venire meno la terra, la Parola del Signore rimane vera per l'eternità. Il Signore ha promesso ad Abramo che lo renderà padre di una moltitudine e padre di una moltitudine sarà. Ma lui è avanzato negli anni. Anche Sara è avanzata negli anni. Il suo seno è avvizzito. Dio mai invecchia e la sua onnipotenza mai viene meno. Sempre il Signore è creatore dal nulla. Il seno di Sara non esiste. Dio lo crea, lo rende fecondo. Abramo è vecchio e avanzato negli anni. Il Signore gli dona la giovinezza nello spirito e nell'anima. La fede è questa verità: la storia non esiste. Perché la Parola si compia. Il Signore la crea dal nulla. È questa la sua onnipotenza. L'uomo di fede guarda sempre Dio, mai la storia, mai se stesso.

**La sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4,3-12)**

Quando il Signore dice una Parola all'uomo e l'uomo crede in essa, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Quando un uomo viene preso a giornata e lui si reca nei campi a lavorare, a lui non viene dato il salario come opera di carità, ma come frutto di giustizia. Se il salario non è dato, il datore di lavoro è ingiusto. È opera di carità, misericordia, pietà e compassione, l'invito a lavorare. È giustizia il salario maturato con il lavoro. Così in Dio. È carità e misericordia il suo invito ad entrare nella vita eterna. È giustizia il dono della vita eterna, se noi abbiamo creduto nella sua Parola e abbiamo

vissuto secondo ogni suo comando. Oggi nel rapporto con Dio si è abolita ogni relazione di giustizia. Ma così facendo si è abolita anche la fede nella Parola. La giustizia è il frutto della fede, è il salario dovuto alla fede. Abolendo la giustizia, muore la fede nella Parola. Poiché è la Parola che annunzia il dono, muore anche il dono.

**Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva (Gv 12,35-50)**

La Parola di Gesù è luce purissima. Lui è venuto, ha fatto udire solo la Parola del Padre. Nulla in essa ha messo di suo. Si ascolta la Parola, si obbedisce ad essa, si entra nel regno che essa annunzia e dona. Non si ascolta la Parola, non si obbedisce, non si entra nel regno che essa promette e dona. Non è Gesù che ci escluderà domani dal regno eterno. Siamo noi che ci escludiamo oggi con le nostre scelte. Scegliamo la Parola, obbediamo ad essa. Entriamo nel regno eterno di Dio. Non scegliamo la Parola. Non obbediamo ad essa. Mai potremo entrare nel regno di Dio, siamo fuori della Parola che porta il regno. Oggi purtroppo questa Parola di Gesù è stata annullata dal pensiero dell'uomo. Si annunzia che tutti saranno salvati, senza alcun bisogno né di conversione, né di fede, né di obbedienza alla Parola. Ma questo non è né il pensiero di Dio né la Parola di Gesù Signore. Gesù ha garantito la sua Parola versando su di essa il suo sangue come sigillo. Quanti annunziano una parola contraria a quella di Gesù, quale sigillo appongono su di essa per certificare la sua verità? Senza sigillo non c'è verità. Regna infernale falsità.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno